



Speranza vanificata

■ Nella foto in alto a sinistra, la meta di Ambrosio che aveva riportato, grazie alla successiva trasformazione, i bresciani ad essere virtualmente qualificati. Poi la beffa finale. Nelle altre due immagini, azioni di gioco di una partita molto intensa (fotoservizio Reporter/Domini)

Rugby Europa addio, per il Cammi l'ultimo piazzato è una punizione

Calvisano, che doveva vincere con 6 punti di scarto, cede ai Lupi di Bucarest a un passo dalla qualificazione in Challenge Cup. Cui accede invece Rovigo

CAMMI CALVISANO 13
WOLVES BUCAREST 10

CAMMI De Jager (16' s.t. Chiesa); Di Giulio, Rokobaro, Castello (cap.), Canavosio (31' - 40' p.t.; 20' s.t. Bergamo); Seymuor, M. Violi (17' s.t. Ambrosio); Steyn, Mbanda, Kalou; Beccaris (7' s.t. Zdrilich), Cavalieri; Costanzo (7' s.t. Morelli), Ferraro (16' s.t. Biancotti), Scarsini (38' p.t. Panico, 20' s.t. Costanzo); a disp.: Salvetti. All.: Guidi.

BUCAREST WOLVES Samoa; Ionita, Dascalu (cap.), Gal, Botezatu; Vlaicu, Surugiu; Ene, Morrell (22' s.t. Mitu), Lucaci (24' s.t. Dico); Van Heerden, Tatu (31' p.t. Ratiu); Badalicescu (1' s.t. Vasiliu), Turashvili, Pristavita; a disp.: Oancea, Diaconescu, Lazar, Neagu. All.: Howells.

Arbitro Alexander Ruiz (Francia).

Marcatori p.t.: 10' c.p. Seymour, 18' c.p. Seymour; s.t.: 5' m. Morrell tr. Samoa, 36' m. Ambrosio tr. Seymour, 40' c.p. Samoa.

Note p.t. 6-0: cartellini rossi: 18' p.t. Vlaicu; cartellini gialli: 4' s.t. Seymour, 30' s.t. Mitu; spettatori: 1200; man of the match: Costanzo.

CALVISANO Una vittoria amarissima condanna il Calvisano all'eliminazione dalla Challenge Cup, alla quale, colmo della beffa, accede invece il Rovigo ieri capace di battere in Georgia i Tbilisi Caucasians (24-21). Rovigo giocherà pertanto nella Pool 1 del secondo torneo europeo per importanza, con Cardiff, London Irish e Grenoble (auguri!), mentre al Cammi non resta che sfo-

gliare la margherita della famosa terza coppa, quella che nessuno sembra darsi pena di voler organizzare: si farà, non si farà? E sì che la partita, ieri sera, si era messa quasi subito tutta in discesa per i campioni d'Italia, che dopo nemmeno venti minuti si erano trovati in vantaggio 6-0 e, quel che più conta, con un uomo in più per l'espulsione del numero 10 rumeno Vlaicu.

Sconfitto a Bucarest 18-13, il Calvisano doveva vincere almeno di sei lunghezze per passare il turno, una missione che al momento del cartellino rosso (placcaggio alto e pericoloso su Seymour) pareva compiuta e messa in cassaforte.

Come avrebbero potuto i rumeni resistere per un'ora in quattordici, privi per di più del loro uomo migliore? La risposta è arrivata quasi subito: serrando le file e mostrando i denti. Aggrappati all'orgoglio, i Lupi hanno cominciato a cacciare in branco, duri, aggressivi, pesanti. Se capitava l'occasione, ogni tanto, qualcuno mollava anche una randellata intorno, tanto non c'era la televisione e nessuna moviola avrebbe potuto controllare l'accaduto. Così è capitato per esempio alla mezz'ora quan-

do Cavaliere ha beccato un gran cazzottone volante senza che in campo nessuno si accorgesse di niente. Tanto è bastato però perché i campioni d'Italia perdessero lucidità, convinti che la partita fosse ormai vinta. Le decisioni dei gialloneri erano estemporanee, le scelte spesso casuali, la mischia ogni tanto sbandava, ma in-

do Luke Samoa, che da Vlaicu aveva ereditato il compito di calciare ai pali, non ne centrava nemmeno uno e così il risultato rimaneva inchiodato sul 6-0 e pareva che tutto andasse bene. Invece l'incapacità del Cammi di scrollarsi l'avversario di dosso ha finito per resuscitare le velleità. E quando Seymour a sua volta ha subito un giallo (falli ripetuti) e Morrell ha segnato di forza dopo un lungo premere degli avanti rumeni, di colpo è scattato l'allarme rosso. Ospiti in vantaggio 7-6. A quel punto ci sarebbe voluto l'uomo cui il Calvisano si è aggrappato in quei momenti per più di dieci anni: Paul Griffen. Ma Paul era in tribuna e poteva solo spie-

gare a noi, a parole, cose si doveva e non si doveva fare. Fuori Mitu, cartellino giallo, rumeni in tredici, Cammi all'assalto finale, frontale e di forza. La mischia prova tre o quattro volte, Paul sussurra «ma perché non attaccano dalla parte chiusa...». Ambrosio e Steyn sembrano sentirlo, giocata semplice e meta del sorpas-

RAMMARICO
Nonostante un'ora di superiorità numerica, i gialloneri non sono riusciti a distanziare i rumeni

so. Poi Seymour mette la trasformazione e per un punto (13-7, somma delle due partite 26-25) il Calvisano è in Europa. Ma ci sono ancora tre minuti da gestire. E i Lupi ripartono all'attacco, insistono e sono bravi a non perdere la palla, finché l'arbitro assegna il calcio di punizione. Ci riprova ancora Samoa: palo e pallone in mezzo ai pali. Che beffa. In sala

stampa qualcuno apre una finestra e il poster di Griffen, con la maglia della Nazionale finisce per terra, simbolo di una serata nata male. Sipario. Domenica si va all'Aquila, comincia il campionato c'è già una pagina da voltare.

Gianluca Barca

L'amarezza di Castello «Gran partita, ma anche tanti errori da parte nostra»

CALVISANO Tanto amaro in bocca. Una partita vinta, ma una coppa persa: «Dovevamo vincere di 6 punti, una volta che li abbiamo segnati abbiamo controllare senza rischiare, quando invece avremmo dovuto giocare di più alla mano, ma è facile dirlo dopo - commenta il capitano Tommaso Castello -. Brucia tanto, certo; abbiamo fatto una gran partita, ma anche commesso tanti errori; non ci è stato rubato niente e questa sconfitta deve essere uno stimolo a fare meglio».

Certo, pesa un po' rinunciare alla coppa...

«A questa squadra serviva, serviva l'entusiasmo che partite così importanti possono portare - aggiunge l'allenatore dei gialloneri Gianluca Guidi - L'anno scorso Calvisano ha maturato un valore aggiunto grazie alle gare di coppa, ma pazienza, servirà un piano B; serviva anche nella gara con il Bucharest, ma per avere piani B bisogna passare anche da queste sconfitte».

Possiamo parlare di un'occasione buttata via?

«Possiamo parlare di una partita con troppo nervosismo, in cui ci siamo fatti abbindolare dal gioco degli avversari, abbiamo sfiorato il risultato anche perché abbiamo mosso bene il pallone, ma dovevamo farlo con più raziocinio. Abbiamo creato tanto, ma non siamo stati in grado di concretizzare. Teniamo questa lezione, e facciamo in modo che ci serva, è una battuta di arresto che ci fa bene».

E poi qualche nota positiva c'è, in una squadra nuova che sta muovendo i primi passi...

«Avevamo in campo moltissimi giovani, sette ragazzi del '93, uno del '94 e due del '92, e ci siamo mostrati in grado di proporre un ottimo gioco».

Ma quando anche il tradizionale punto forte dei gialloneri inizia a scricchiolare, non è facile riorganizzarsi.

«Abbiamo avuto problemi in mischia chiusa, che siamo riusciti a sistemare verso la fine della partita; anche questo ha pesato tanto».

Fino all'ultimo, comunque, Calvisano ha lottato.

«Grande rispetto per i ragazzi - conclude Guidi - sono orgoglioso di avere questa squadra; partiamo in salita come l'anno scorso: vediamo di che pasta siamo fatti. Dobbiamo tenere la testa alta, essere orgogliosi di ciò che di buono abbiamo fatto e avere tanta umiltà. È la vita, si riparte sabato prossimo, e dobbiamo girare pagina per affrontare un campionato che, tra l'altro ci vede campioni».

Diana Pedroni



La delusione di Guidi